

## NATALE: FESTA DELLA VITA

Irrompe nella nostra misera storia fatta di quotidiane debolezze il dono rinnovatore di Dio: è Lui stesso che si è fatto personalmente dono totale a noi, portando la sua presenza nella nostra carne, facendo dimora in mezzo a noi, ponendo la sua tenda dentro le nostre vicende, diventando uno di noi, come noi perché nessun uomo rimanesse isolato, perché ciascuno potesse ancora credere alla forza dell'amore nonostante tutto ciò a cui si trova di fronte, perché ogni creatura fosse nella propria sconcertante fragilità tempio vivo di Dio, perché l'uomo diventasse a sua volta partecipe della vita di Dio. Ecco: viene la vita, quella vera, perché è la vita di Dio; è una festa, perché Dio con noi genera speranza, perché se siamo poveri di molte cose, Dio ci arricchisce di sé, ci riempie di amore. È una festa vera, efficace non passeggera, incisiva non esteriore, perché sulla sua presenza di amore, presenza che si fa proposta, dono che si fa responsabilità, tutto può cambiare. Siamo tentati di pensare che queste sono cose astratte, parole vuote? Auguri inutili ed accademici?

No, questo è il dramma vero dell'uomo: è qui che l'uomo gioca se stesso, il suo legame con i fratelli, il suo modo di concepire e operare nel mondo per il suo sviluppo nella giustizia; è nella capacità di accogliere l'amore che viene, di assimilarlo nella propria esistenza, di assumerlo nella propria mentalità come criterio per tutte le scelte che l'uomo può liberarsi dalla condizione in cui si trova a vivere, conducendo passi stentati verso il futuro se non addirittura passi di morte che ripiegano sul passato.

Il passato vero è l'egoismo, il futuro è l'amore: il presente è Dio che viene per fare con lui la festa della vita, per scegliere il progetto dell'amore. Verso il futuro non si va se non si vive nella propria carne, con scelte sofferte e coraggiose, ma liberatrici, questa irruzione di Dio nella nostra povera umanità, se non si entra in questo presente che è il Natale. Se l'uomo non riconosce il Natale, capovolgendo la propria logica, non può uscire dai mali che lo attanagliano e lo fanno soffrire.

Festa della vita, quella di Dio innanzitutto che ama l'uomo e poi festa della vita dell'uomo: accogliere Dio e accogliere l'uomo resta l'impegno che sgorga dal Natale. Ogni uomo, senza discriminazioni di sorta, senza cavilli artificiali, senza cercare teorie giustificanti per gesti disumani e crudeli, senza invocare limiti assurdi per l'esistenza che sta venendo alla luce o per quella che volge al tramonto, senza qualificare o squalificare l'uomo in base alle idee che professa, ai partiti in cui milita, alle decisioni che prende, ai ruoli che riveste, ai beni che possiede. Cristo si pone nel Natale come ultimo di noi perché non abbiamo a lasciare indietro nessuno nel nostro cammino, perché nessuno resti tagliato fuori dai nostri progetti. Si parla tanto di diritti, ma non so se veramente lo si fa per amore all'uomo; ne dubito, tanto più che i rischi che si fanno correre all'uomo sono molti e gravi, soprattutto quando si tratta di attentati o rifiuti espliciti della vita.

Una comunità di uomini che rifiuta la vita, che non riconosce l'altro che espelle il proprio simile non può essere una comunità in festa; muore perché uccidendo il frutto del suo seno uccide se stessa, trucidando qualcuno sfigura il volto dell'uomo e sfigura se stessa, mettendo in pericolo qualcuno palesa il proprio egoismo e la propria chiusura in schemi e ideologie che sono segni di morte. Sì, perché l'uomo vive solo se c'è amore: è il clima di cui ha bisogno. Natale è perché si faccia festa per la vita dell'uomo.

E da ultimo: conseguenza di tutto questo, occorre fare spazio alla vita, spazio concreto, spazio nelle strutture esistenti e che devono evolvere per essere al servizio della vita. Spazio nelle case, nella partecipazione ai beni di questa terra, spazio di condivisione a tutti i livelli. Non si può schierarsi per la vita, se non si fanno programmi conseguenti e coerenti. Natale imprime un nuovo corso all'umanità verso la solidarietà di cui Cristo, Dio con noi, si fa fondamento e garante, impulso e stimolo fonte e principio. Non viene per lasciare tutto come prima, viene per far festa anche con te. Se credi e ci stai, un passo avanti dall'egoismo alla solidarietà. Contribuirai anche tu a dilatare il senso della festa, ne renderai partecipi altri. Una festa solo per alcuni non ha senso. Tanto meno ha senso un Dio che viene e tu lo fermi alle porte di casa.